(Conto [illegible] Posta)

Abbonamento annuo L. 1.60 la copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente lire 4.20, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 1.60 circa.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in *Vicolo Prampero N. 4, Udine.*

Anno VIII N. 21

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE 26 magg. 1907

Corriere settimanale

Fatalità.

Giunge notizia dalla Cina, che un altro incrociatore francese si è incagliato in quelle coste e che si considera perduto. In due o tre mesi, è questa la quinta nave da guerra che la Francia perde miseramente. E vuol dire che sono centinaia di milioni andati in fumo.

E' destino malvagio? è imperizia di uomini? — si domanda un giornale liberale. Noi non giudichiamo; registriamo i fatti e tiriamo avanti, non senza però notare che tutta la rendita che il Governo ha rubato alla Chiesa per quest'anno è andata in fumo!

I disordini di Beziers.

In altra parte del giornale parliamo delle tristi condizioni dei contadini del mezzogiorno di Francia; qui diciamo della dimostrazione fatta dai contadini di Berziers.

Questi l'altra settimana si affollarono davanti al Municipio chiedendo un sussidio. Il sindaco era favorevole, ma il consiglio raccolto d'urgenza, si rifiutò di concederlo. Fu allora che i dimostranti invasero il Municipio fracassando vetri e mobili, incendiando distruggendo quanto capitava loro tra le mani. Per fortuna non vi furono vittime. La città è ora come in istato di assedio.

Le belve umane.

Un fatto raccapricciante è avvenuto ad Avezzano, provincia di Aquila.

Tali Sulpizzo Giovanni e Boccabella Maria avevano stretta relazione tra loro. Ma il Sulpizzo era maritato, la Boccabella era vedova. Allora l'infame marito, per stare assieme con l'amante, cacciò la moglie nella stalla, dove la legò come una bestia. [illegible] Fucino per l'applicazione della tassa di bestiame capitarono in una fattoria sita alla strada seconda di proprietà del principe Torlonia.

Bussarono invano alla porta, mentre il Sulpizzo e la Boccabella erano a lavorare nei campi; entrarono in una stalla che era semiaperta e in cui si trovavano vari capi di bestiame, al fine di procedere alla verifica di essi, ma mentre procedevano a tale bisogna scorsero gettata sul letame accanto alle bestie una misera forma umana irriconoscibile, scarnita, coperta di sudiciume, coi capelli scarmigliati e il corpo piagato.

Era la povera moglie, che da tre anni gemeva in quel luogo. La poveretta fu liberata e le due belve arrestate.

A quali delitti conducono le passioni non frenate in tempo!

L'attentato contro lo zar.

Interessante la seduta di lunedì alla Duma. La tribuna diCorte, la tribuna diplomatica erano occupate.

Stolipin, in seguito a interpellanza, risponde essere vero che una vasta congiura era stata ordita per assassinare lo zar. Scoperta dalla polizia, i congiurati furono arrestati. Propone quindi un voto di felicitazione allo zar. Mentre si passa alla votazione di quest'ordine del giorno, i deputati socialisti escono dall'aula. Dietro loro si grida: Complici di assassini.

Sì con ragione!

L'audacia d'un domatore.

Domenica scorsa a Roma al serraglio Nouma Hava che da alcuni giorni si trova fuori Porta del Popolo, il domatore Giulio Vannuzzi di anni 30, da Terni, entrò come al solito nella gabbia del leopardo per fargli eseguire i consueti esercizi.

L'animale che appariva nervoso più del solito, eseguì i primi esercizi, ma all'ultimo, più difficile, consistente nell'afferrare da parte del domatore la belva per le zampe anteriori e sollevarla, il leopardo, preso da improvvisa collera, si avventò sul domatore e lo addentò al braccio destro conficcandogli profondamente le zanne nella carne.

Il domatore si difese valorosamente dagli altri assalti della belva inferocita, e riuscì a furia di colpi di «cravache» a ridurla all'obbedienza. Uscito poi dalla gabbia si fece medicare e disinfettare la ferita, e quindi col braccio fasciato ritornò nella gabbia e fece eseguire al leopardo il difficile esercizio che l'animale si era rifiutato di fare prima.

Il pubblico assistette trepidante in silenzio alla drammatica lotta fra il domatore e la belva. Molte signore uscirono spaventate dal teatro. Quando il Vannuzzi uscì dalla gabbia il pubblico acclamò vivamente l'audace domatore.

Le elezioni politiche a Bergamo!

Nell'ultimo numero abbiamo detto delle elezioni politiche che domenica si sarebbero fatte a Bergamo. Oggi possiamo dire che i cattolici si sono comportati da valorosi. Di fatti, da soli hanno combattuto contro liberali, radicali e socialisti e si ebbe questo risultato: votanti 4760; il candidato cattolico Bonomi 2287; il candidato anticlericale Rota 1901; il candidato socialista Gennati 378. Ma da notarsi che i socialisti che hanno votato pel Gennati sono gl'intransigenti; gli altri hanno votato coi liberali e coi radicali. Soli dunque i cattolici contro tutti.

Lunedì è stato proclamato il ballottaggio tra Bonomi e Rota. Il candidato cattolico peraltro, nauseato della slealtà dei moderati e vedendo che il suo nome invece di concordia era pomo di discordia tra gli uomini d'ordine, rinunziò alla candidatura.

Disordini nel mezzogiorno.

Si hanno da Foggia notizie su disordini avvenuti a Bisceglie.

Mentre una comitiva di contadini del comune di Bisceglie era intenta ai lavori di solforazione delle viti, vennero improvvisamente assaliti da circa 70 contadini di Foggia, che muniti di mazze, randelli e sassi, si scagliarono prima contro il [illegible] combattimento, poi aggredirono i lavoratori forestieri percuotendoli in mal modo.

Fu una scena selvaggia che si svolse in pochi minuti: gli assaliti erano impotenti a difendersi: molti caddero al suolo feriti e fra loro circa una ventina di ragazzi.

Legnate fra compagni.

L'altra settimana a Palermo alla Camera del lavoro si è iniziata la votazione per le elezioni della commissione esecutiva. Si verificarono degli incidenti per l'ammissione di alcuni elettori e si scambiarono legnate; molti erano armati di coltello.

Benissimo! Lupi, altro che compagni!

Il battesimo del Principe delle Asturie.

Sabato seguì il battesimo del Principe ereditario: la galleria della reggia era adorna di ricchi arazzi; nel centro della cappella reale sorgeva, sopra un ricco piedestallo, il fonte battesimale di San Domenico de Guzman, ricoperto con un ricco drappo bordato d'oro; davanti all'altare maggiore erano collocate due tavole coperte con tappeti di broccato d'oro ed un'altra dalla parte del Vangelo per il Pontificale; intorno alla cappella reale erano state erette varie tribune, nelle quali presero posto i personaggi invitati.

Officiò il Card. Sancha Primate di Spagna. Alfonso XIII ha voluto rinsaldare i vincoli d'amicizia che lo legano con tutti i Sovrani d'Europa, imponendo a suo figlio tutti i nomi di famiglia più comuni nelle Case regnanti dei diversi Stati Europei. Infatti al piccolo Principe delle Asturie furono dati i nomi di Alfonso, Pio, Cristiano, Edoardo, Francesco, Guglielmo, Carlo, Enrico, Eugenio, Fernando, Antonio e Venanzio.

Alfonso è il nome di Casa, Pio è il nome del Pontefice, Cristiano per la Casa danese, Edoardo per l'Inghilterra, Francesco per l'Austria, Guglielmo per la Germania. Gli altri sono nomi di famiglia.

LIBERTÀ DI STAMPA!

Leggiamo nella *Provincia di Padova*:

«Si pubblica, in Milano, un giornale settimanale anarchico. Basta saper ciò per indovinare il programma, e i sensi umani — in perfetta antitesi col suo titolo — dei quali è banditore cotesto degnissimo organo di Bresci e compagni.

Badiamo: è il *partito* anarchico, di cui quel foglio esprime il pensiero, propugna il programma, difende gli ideali; ed è in esso che si legge una pseudo-corrispondenza da Venezia nella quale abbiamo colto questo... fiore, pigliandolo, naturalmente, con le molle, come si fa per le immondezze e per tutto ciò che è orribile, vituperole, canagliesco:

«Dovendosi — è scritto, testualmente, nella pseudo-corrispondenza veneziana — effettuare il Congresso ginnastico, sarà a presiederlo S. M. il Re (con tanto di lettere maiuscole).

«A noi quindi non resta che di formulare un augurio: che, cioè, il Congresso ginnastico di Venezia «venga come quello di Monza coronato da una prova inaspettata di tiro a segno».

«Incredibile, ma vero!»

«Ma più incredibile e più vero si è che... le autorità lasciano passare.

«Il giornale anarchico è la *Protesta Umana* la quale — numero 11 maggio — nella sottoscrizione reca anche: *Rammentando il gesto di Bresci.*»

I ferrovieri in Italia.

Al 30 giugno 1905 il personale delle ferrovie italiane era di 112.680 persone, 97.472 delle quali appartenenti alle ferrovie dello Stato e 15.208 alle Meridionali e alle Venete.

Il 30 giugno 1906 gli addetti delle ferrovie dello Stato erano 103.607, con un aumento quindi di 6135, pari al 6 0/0. La spesa da L. 141.265254 ammontò a L. 1[illegible]6.940.153. Durante l'esercizio 1906-07 il numero degli addetti ferroviari, compreso il personale delle Meridionali, salì a 1[illegible]3.172, con una spesa di 187 milioni e mezzo e una media quindi di L. 140.147. In Italia si ha un impiegato per ogni 8.2[illegible] chilometri di linea; in Francia per ogni [illegible] chil., in Austria per ogni 5.20; nel [illegible] ogni 16.20 e nella Svizzera per [illegible]

Gli stipendi in media ascendono in Germania a L. 1086, in Italia a 1491, in Svizzera a 1444, in Austria a 1328, in Ungheria a 1251 e nel Belgio a 1236.

Il servizio ferroviario in Italia è migliorato e la prova più evidente è il regolare procedimento dei lavori di carico e di scarico nei porti.

Nel mondo del lavoro

Dopo lo sciopero di Argenta — non ancora composto — abbiamo un'altro sciopero di agricoltori a Parma.

Da parecchio tempo fra i contadini ed i braccianti della città e della provincia regnava una viva agitazione per ottenere un miglioramento delle loro condizioni economiche. All'uopo essi avevano circa un mese fa presentato ai padroni un memoriale col quale si chiedeva che il salario giornaliero fosse calcolato ad ore, con una media di ventitre centesimi all'ora.

I proprietari, ricevuto il memoriale dei loro dipendenti, lo sottoposero all'approvazione dell'Associazione Granaria di Parma, la quale dopo due o tre sedute, decise di respingere senz'altro la domanda degli operai, rifiutandosi inoltre di trattare colla Camera del Lavoro.

Questa deliberazione eccitò gli animi dei salariati, i quali intensificarono l'agitazione. La situazione si aggravò improvvisamente alcuni giorni or sono, quando cioè venne a conoscenza dei contadini che per supplire i contadini che avevano dichiarato lo sciopero, in parecchie tenute l'Associazione Granaria, aveva deciso di arruolare alcune squadre di lavoratori fatti venire da Lodi.

Sparsa, il giorno 17, la notizia che col treno da Milano dovevano arrivare questi operai, una massa di scioperanti si portò alla stazione per impedirne la discesa. Accorsa la polizia, che arrestò il segretario della Camera del Lavoro e altri due suoi compagni.

Questi arresti inasprirono di più la folla e tra questa e la truppa fatta venire in aiuto della polizia, s'impegnò una zuffa. Parecchi soldati rimasero feriti da sassate, e feriti rimasero pure alcuni dei dimostranti; tra cui uno si ebbe tagliato il naso da una sciabolata.

Questi sistemi violenti fanno male alla causa del proletariato; e perciò noi li disapproviamo. Da qualunque parte sia, la violenza è sempre violenza; e la violenza in un paese civile dev'essere bandita.

Ora lo sciopero è finito.

La solidarietà

E' questa una parola cristiana che contiene una idea ancor più cristiana: una idea che abbraccia e comprende tutta la democrazia.

— Ama il tuo prossimo come te stesso — disse Gesù.

Il nostro *Grande Maestro* adunque vuole che noi ci consideriamo tutti una persona sola, un sol corpo morale, tanto da amar gli altri come noi stessi.

Iddio con questo comandamento non fece altro che compiere un istinto buono della stessa natura. E' la natura che c'impone d'amare tutti i nostri simili. E prima i nostri paesani, poi i compatriotti, poi tutti gli uomini.

Un amore dunque generale deve avere l'uomo per tutti gli uomini; deve poi amare specialmente quelli che più sono legati a noi da vincoli di sangue, di beneficenza, di usi, di patria.

Ed è così che ciascuno deve avere uno speciale amore verso i compagni di mestiere, di condizione di vita.

E' da credersi che uno dei motivi per cui Gesù amava sopratutto i poveri sia stato quello che Gesù stesso era povero.

Ma chi può negare che coloro che hanno gli stessi interessi e gli stessi bisogni non debbano amarsi d'amore speciale?

Quindi il contadino deve amare in modo speciale i contadini, il muratore i muratori, il sarte i sarti ecc.

Ma che cosa vuol dir amare? Volersi e farsi del bene! Ci vogliamo noi e ci facciamo noi del bene? Non sempre, e questo è contro natura e cosa poco cristiana ancora.

Quella concorrenza, quei dispetti che si fanno sì spesso gli uomini d'uno stesso mestiere per gelosia, per invidia! Ah, non così vuole Cristo, non così vuole lo spirito democratico che è spirito di Gesù, [illegible]

L'amore ed il beneficare spingono alla unione, alla famiglia. E' così che l'amore e l'aiuto vicendevole fra gli individui di uno stesso paese hanno creato il comune; fra gli individui d'una stessa Nazione hanno creato lo Stato: comune e stato che non sono altro se non altrettante famiglie in grande.

Ma noi vorremmo — e sarebbe tanto necessario — che altre famiglie sorgessero, fra gli individui che hanno comuni aspirazioni e bisogni, perchè hanno comune mestiere. E' lo spirito cristiano che reclama queste famiglie. Le creò anzi nel Medio Evo. Morirono dopo perchè venne a mancare lo spirito cristiano che è spirito d'amore. E gli individui, gli operai sciolte le famiglie, si trovarono soli, abbandonati, impotenti a combattere le battaglie della vita, come orfani, come proprio dei senza-famiglia.

Ma no! bisogna tutto ricostruire come prima. Noi, compagni operai, non vogliamo più essere dei senza famiglia, degli orfani, degli abbandonati. Stringiamoci lealmente la mano nell'amore, e ricostituiamo le famiglie secondo i mestieri.

Così potremo far a meno di farci la guerra l'un l'altro coll'offrire le nostre braccia a minor prezzo del conveniente, perpetrando il tradimento; anzi discuteremo assieme i nostri interessi, assieme li propugneremo e li faremo valere.

Ecco ciò che è la solidarietà: amore che unisce ed affratella: amore che benefica a vicenda: amore che opera.

E noi vogliamo sperare che non sia lontano il dì in cui noi saremo in quella famiglia e in quella solidarietà che oggi non abbiamo e di cui tanto abbisogniamo.

Lo sentiamo che non può essere più ormai lontano quel dì...

Aspettiamo dunque speranzosi: ed appena un vessillo di solidarietà cristiana sventolerà all'aria, quasi chiamandoci a raccolta, come il camino domestico chiama a raccolta la famiglia, allora pronti accorriamo.

Là ci chiama il cristianesimo, là ci chiama la democrazia, là ci chiama il nostro dovere ed il nostro interesse.

Spunti e spunti presto quel dì!

Atos.

LA FUCINA

A palazzo Giustiniani, sede del Grande Oriente, ha avuto luogo la notte scorsa una riunione di tutti i venerabili, per discutere e deliberare intorno alle dichia-

razioni fatte dal Governo a proposito delle ultime polemiche.

I signori venerabili hanno deliberato di intensificare l'azione antireligiosa e di sottoporre a procedimento tutti i membri del Governo e del sotto Governo....

Questa la notizia che da Roma viene mandata ai giornali. Notizia più che interessante, poichè svela la fucina dove si fabbricano le scenate anticlericali, di cui è una floritura - in questi giorni - più che primaverile. E' dal covo massonico dunque che parte la parola d'ordine ; è la massoneria che tira i fili ai Treves, ai Barzilai, ai Turati e agli altri suoi burattini, che agiscono sulla piazza, e li fa urlare — non osiamo dire *parlare* — e gesticolare contro il pericolo clericale ; ed è la massoneria che indice i grandiosi comizi contro il governo non abbastanza settario e vuole perciò porre i suoi membri sotto procedura.

Cattolici, attenti !

In alto i cuori !

Liberali, repubblicani, radicali, socialisti, framassoni e le canaglie senza nome e senza partito si sforzano di costituire — come in Francia — un *blocco* per combattere, anzi per perseguitare i cattolici.

Hanno cominciato con le interpellanze alla Camera, hanno proseguito nelle elezioni politiche — ultima quella di Bergamo — e finiranno forse col costituirlo definitivamente.

Spaventarsi per questo ? Non mai. In alto i cuori ! Dio vede e provvede. E sa anche il rumore della persecuzione anticristiana che si fa sentire ; niente paura.

Questo, se mai, non deve spingerci che al lavoro alacre di preparazione per affrontare la lotta. Per ciò è necessaria tra noi l'unione e la concordia. Lavoriamo, organizziamoci, prepariamoci. Non è tempo di cavillare ; non è tempo di dormire ; non è tempo di ridere : è tempo di agire. Ogni parrocchia, ogni paese abbia il suo centro di organizzazione e di preparazione. E avanti senza dubbi e senza paure. Dio è con noi !

QUANTE VOLTE SUCCEDE COSÌ !

Leggiamo nel *Gazzettino* di Venezia, giornale non certo tenero pei preti :

« Ieri il caso ci fece seguire poco discosto un giovane prete lungo, assai denutrito che camminava lentamente insieme ad una donna. Della gente che incontravamo più d'uno diceva la sua, non escluse parole inumane ed oscene sulla malandata salute del prete, che tutto sentiva e sulla donna che lo accompagnava.

Al povero prete cadevano le lagrime.

Abbiamo subito pensato che la educazione e la gentilezza anzichè andare avanti va indietro e che assai facilmente chi è ingolfato nei vizi non sa riconoscere in altri la virtù, e tutti crede simili a sè.

Abbiamo poi potuto sapere che si tratta d'un giovane abate di povera famiglia, da parecchi mesi ammalato per la difficoltà della digestione e di conseguenza assai denutrito : da oltre un mese però va migliorando. Egli è ospitato in Venezia da una famiglia di parenti, e la donna che lo accompagnava è sua madre ! ».

Ognuno giudica secondo quel che sente : il ladro giudica *ladri tutti gli altri* ; il bugiardo giudica bugiardi gli altri. E così via fino al vizioso che giudica tutti gli altri viziosi. E' vecchio il proverbio : chi le fa, le pensa.

Ma intanto quante non ne devono inghiottire i poveri preti !

Eroismo anticlericale

I socialisti di Moglia sul Mantovano hanno voluto aggiungere un'altra gloriosa pagina alle tante sulle quali il grande partito degli evoluti ha lasciato magnifiche prove di civiltà laica.

Dopo avere tenuto più volte, sempre indisturbati dai cattolici, comizii anticlericali, nei quali non furono risparmiati oltraggi ai credenti e alla loro fede, tentarono in questi dì con minaccie e con provocazioni d'impedire una processione in onore della Madonna. Ma la funzione ebbe luogo, non ostante i loro attentati alla libertà dei cattolici, e riuscì imponentissima.

Più che mai indispettiti, diedero mano agli altri soliti arnesi della loro laica civiltà. Dapprima fecero per muoversi in corteo con bandiere contro la processione, ma impediti dalla B. A., si raggrupparono nella piazza per la quale doveva passare la processione, allo scopo di tenervi un comizio, e già un loro capoccia era salito sopra una sedia ad arringare i compagni, quando intervenne nuovamente la P. S. ordinando lo scioglimento degli assembrati.

Allora i pionieri della civiltà si lanciano come indemoniati contro la processione, fischiando, urlando, imprecando. Due giovanetti della banda del Patronato di Modena vennero malconci l'uno da una sassata, l'altro da un colpo di bastone !

Il Delegato di P. S. di Suzzara, ch'ebbe il suo da fare ad impedire peggiori prepotenze, denunciò una quindicina di quei farabutti per, quanto laicamente evoluti.



— *Ecco come il partito cattolico si prepara a ricevere le tre teste radicale-massone-socialista del* blocco *anticlericale.*

Il Congresso
delle Associazioni cattoliche Lombardo-Venete

Sabato e domenica a Venezia ebbe luogo il Congresso delle associazioni giovanili cattoliche del Lombardo-Veneto.

Le sedute del Congresso si tennero nel Palazzo Morosini sede del Circolo Giovanile S. Giovanni e Paolo.

Il comm. Paolo Pericoli, Presidente Gen. delle Associazioni giovanili in Italia, giunse da Roma venerdì sera per presiedere il Congresso.

La prima giornata.

Sabato mattina all'altare della Vergine tenne un discorso prima della benedizione invocando quel gruppo di giovani cattolici che più di trent'anni fa iniziavano l'opera dei congressi. Augura lo zelo e lo spirito di quei giovani ai congressisti, a cui porge il saluto invocando le benedizioni celesti.

Poi ci portiamo nell'artistico palazzo Morosini. Dopo il Vermouth d'onore offerto dal Circolo, si apre l'adunanza colla mezz'ora di prammatica in ritardo.

S. E.za il Patriarca presiede l'assemblea.

Ha la parola il conte Guarienti, presidente interegionale delle Associazioni della Gioventù Cattoliche del Lombardo Veneto che legge le adesioni, e fa l'Appello delle rappresentanze presenti.

Indi il dott. Andrea Tessier presidente del Circolo Veneziano di S. Marco, l'ospitante, porge il saluto agli intervenuti, animando alla ubbidienza ed all'amore al pontefice, riscuotendo calorosi applausi.

Segue il Presidente Generale comm. Pericoli che anzitutto ringrazia il Patriarca per l'ospitalità ed il favore concesso al Congresso.

Poi dalla longevità dell'organizzazione giovanile pur attraverso tanti ostacoli argomenta le profonde e salde radici che essa ha nell'anima italiana moderna, per incitare le associazioni giovanili ad organizzarsi modernamente pur non rinunziando alle gloriose tradizioni passate, onde combattere da pari a pari cogli avversari. Indi ricorda come l'organizzazione della Gioventù cattolica, dopo il convegno il Firenze dello scorso anno, è entrata a far parte dell'irregimentazione generale dell'azione cattolica. Anzi nel decorso aprile si adunarono le presidenze delle tre Unioni generali e quella giovanile per concretare un'azione concorde. Quanto valga questa solidarietà basta, a dimostrarlo, il fatto che 5000 circolari diramate da Roma alle varie associazioni in pochi dì fecero pervenire alla Camera dei deputati ben 8000 ordini del giorno contro la cattiva stampa.

Il discorso fu applaudito come pure quello che tenne subito dopo il Patriarca.

Il conte Guarienti fa quindi la relazione statistico-storica dei Circoli Lombardo-Veneti, dalla quale risulta che sono 700 i socii attuali con un massimo di 150 a Brescia.

In sostituzione del prof. Pesenti il prof. Pasquinelli trattò il tema delle associazioni giovanili in rapporto colla coltura artistica provocando una discussione calma e nello stesso tempo nutrita.

Nella seduta del dopo pranzo di sabato stesso il vostro dottor Biavaschi trattò il tema : Associazioni Giovanili ed Emigrazione, con molta efficacia e brio, in modo da riscuotere vivissimi applausi da tutta l'assemblea, e le lodi più sincere per la sua competenza in materia.

La discussione fu lunga, animatissima, ma l'assemblea a gran maggioranza approvò l'ordine del giorno Biavaschi con leggere modificazioni.

Indi il sig. De Marchi lesse la relazione per i festeggiamenti del Papa. L'ordine del giorno, approvato senza discussione, porta l'intensificazione dell'Opera dell'Obolo : un pellegrinaggio a Roma in occasione del Giubileo (in proposito si stanno già facendo pratiche per i ribassi ferroviarii e gli alloggi) e l'offerta d'un calice.

La seconda giornata.

Alle 9 1[4 s'aprì la seduta, l'ultima. Si discute sulla relazione storico statistica del conte Guarienti intorno alle associazioni giovanili del Lombardo-Veneto.

Indi prese la parola il dott. Umberto Merlin e trattò il tema dell'organizzazione giovanile concludendo col chiedere la federazione diocesana di tutte le associazioni cattoliche di giovani, qualunque nome esse abbiano. La discussione che seguì fu più di forma che di sostanza.

Dovea seguire la relazione sulla stampa, ma per mancanza di tempo venne differita per l'anno venturo.

Indi il comm. Pericoli tenne un discorso di ringraziamento e di augurio. Parlarono poi il conte Guarienti, Mons. Ambrosi, ed infine il parroco Padre Giocondo Sormia.

Sulla fine, per riparare alla mancanza della relazione sulla stampa, si attuò in parte uno dei comma dell'ordine del giorno che dovea presentarsi, raccogliendo 32 lire per il *Mulo*.

Il Congresso si può dire riuscitissimo ; e vogliamo sperare che in ogni paese sorga il Circolo giovanile cattolico.

RITORNA CRISTO

Nell'ultimo quaderno della *Civiltà Cattolica* una corrispondenza dagli Stati Uniti parla delle conversioni al cattolicismo colà recentemente avvenute.

In tali liste non mancano mai uomini di levatura e ricchi. Il più cospicuo fra tutti è il rev. Federico E. G. Lloyd, con la moglie e nove figliuoli : era ministro episcopale ed era tanta la stima che godeva presso tutti che l'avevano eletto vescovo di Oregon ; non fu però consacrato : si era laureato all'Università di Oxford in Inghilterra.

Si notano ancora : l'on. Marshall Tomaso della città di Salt Lake, direttore delle ferrovie centrali del Pacifico, e consigliere delle ferrovie meridionali del Pacifico ; è pronipote di Giovanni Marshall, il più grande giureconsulto americano ; il rev. Enrico G. Granger che per otto anni fu rettore della chiesa episcopale di Evanston, Illinois : era già stato presbiteriano.

Sonvi poi la signori G. D. Weaver, presidentessa della Federazione dei *Clubs* femminili ; Dalla Texas, il giudice Gualtiero Acker, sindaco di Lampasas, Taxar, e già membro della Corte suprema in quello Stato ; miss Giorgina Wilde, figliastra di quel principe dei mercanti che è Enrico Siegel, e nipote del vice-ammiraglio Wilde ; G. Tompkins Neffiton procuratore della legge, è uno dei più copiscui cittadini di Sant'Antonio, Texas ; Edoardo F. Smitn, professore di greco all'Università di Colombia, Portland, Oregon. Fu già ministro tra i battisti ; la signora Caterina A. Taglor, capo infermiera nell'ospedale medico-chirurgico di Baltimora Maryana ; apparteneva ai ritualisti ; Guglielmo Hall Turner, già amministratore del *Chicago Jurnal*, presidente dell'Associazione dei pubblicisti ; Giorgio W. West, laureato del seminario teologico generale di New-York e già ministro protestante episcopale nello Stato di Maryland ; Salomone Gottlieb, che aveva finito appena il quarto anno di studi ed era per divenire rabbino ; ora è in seminario.

Come si vede, nomi che contano. Il totale delle conversioni nel 1906 salirebbe ad oltre 300.000.

Fosse ora a ripeterlo !

Nel 1850 discutevasi al Senato francese la legge sulla istituzione religiosa. E durante questa discussione una celebrità del tempo la cui poesia era sfolgorio di lampi, la cui parola era grandiosità di uragano, la cui prosa era tremito di terremoto — interloquì per lasciare alla storia un altro memorando discorso.

« Lungi — egli disse - dal volor proscrivere l'insegnamento religioso esso è, *a mio avviso*, più necessario oggi che mai : quanto più l'uomo si fa *grande*, tanto più l'uomo deve *credere*. Più s'avvicina a Dio ; tanto più deve veder Dio.

Dovere di tutti, chiunque siano, legislatori o vescovi, sacerdoti o scrittori, è di spargere, di dispensare, di prodigare, sotto tutte le forme, tutta l'energia sociale per combattere e distruggere la *miseria*, e in pari tempo, di far rilevare tutte le teste al cielo, di dirigere tutte le anime, di rivolgere tutte le aspettazioni *verso una vita ulteriore*, in cui *giustizia* sarà resa. Diciamolo ben alto : *Nessuno avrà, ne ingiustamente nè inutilmente sofferto !* La *morte* è una *restituzione*. La legge del mondo morale è *l'equità*.

V'ha una disgrazia ai nostri tempi, direi quasi non v'è che una disgrazia ; ed è la tendenza di *mettere tutto* in questa vita ; nel dare all'uomo per *fine* e per *segno* la vita terrestre e materiale ; si aggravano *tutte le miserie* colla *negazione* che vi sta a capo ; alla *oppressione dei miseri* si aggiunge il peso insopportabile del *nulla* ; e di ciò che non era la *sofferenza*, cioè *la legge di Dio*, si fa *la disperazione*, cioè la legge dell'inferno ! Da ciò le profonde convulsioni sociali.

Io sono certamente di quelli che vogliono — e nessuno di quanti mi ascoltano può dubitarne — io sono di quelli che vogliono non dico *con sincerità* (che la parola sarebbe troppo debole) *io voglio con ardore inesprimibile e con tutti i mezzi possibili* migliorare in questa vita la sorte materiale di coloro che soffrono ; ma primo dei miglioramenti è quello di dar loro la *speranza*. Oh come diminuiscono le nostre miserie terrene, quando ci consola una speranza senza fine !

Dio si trova alla fine di tutto. Non dimentichiamolo, e insegnamolo a tutti : non vi sarebbe nessuna dignità a vivere, e non ne varrebbe la pena *se dovessimo interamente morire* ! Ciò che allieva le nostre fatiche, ciò che *santifica il lavoro*, ciò che rende l'uomo forte, saggio, paziente, benevolo, giusto, ad un tempo umile e grande, degno dell'intelligenza, degno della libertà, è d'avere innanzi a sè la perpetua visione di un *mondo migliore* ; che brilla attraverso le tenebre di questa vita ». E concludeva : « Io voglio adunque, voglio sinceramente e ardentemente l'insegnamento religioso ».

Colui che così parlava nel 1850 al Senato francese in favore dell'insegnamento religioso, era semplicemente Victor Hugo. Oh, fosse egli ora a ripeterlo ! Come davanti a questa sua eloquenza di fuoco, si contrarrebbero le faccie livide degli epilettici anticlericali e come scomparirebbero quelle nullità parlamentari, condannate in sempiterno alla oscurità se non si facessero largo — col rumore d'una gran cassa — gridando contro il clericalismo.

LEZIONE EVANGELICA



Estensione della carità

Da questo conosceranno tutti che voi siete miei discepoli se avrete amore scambievoli. Così lasciò detto altrove Gesù Cristo: e questa divina caratteristica della carità, che non potè mai trovarsi vera se non fra i discepoli di Gesù Cristo, continua, grazie a Dio, a prosperare tra noi, e deve continuar sempre, sotto pena di non appartenere alla scuola di Gesù Cristo.

Or quale estensione deve avere questa carità? Ella dev'essere senza limiti. *Siate misericordiosi come è misericordioso il mio Padre celeste.* E noi non arriviamo a immaginare quanto misericordioso Egli sia! Ebbene; e anzi tutto, poichè i discepoli di Gesù avevano ad essere perseguitati e così diventar beati, acciocchè non credessimo di aver diritto di odiare i nostri persecutori, ed escluderli dalla nostra carità e misericordia, di qui anzi comincia Gesù Cristo a farcene precetto: precetto che quantunque difficile obbliga tuttavia strettamente colla grazia di Dio ed è di una sublimità divina.

«Ma a voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate bene a coloro che vi odiano. Benedite quelli che vi maledicono, e pregate per coloro che vi calunniano. E se alcuno ti percuote in una guancia, tu presenta anche l'altra: e a chi ti toglie il mantello, non divietare di prendere anche la tonica». Quando Gesù in casa del pontefice Anna ricevette uno schiaffo, non presentò l'altra guancia, e rendette conto della sua risposta. Però si mostrò tanto mansueto e senza odio contro quel mascalzone, da mostrarsi disposto a tutte quelle altre ingiurie che di fatti ricevette. Questo dunque Egli intende di imporci, di essere cioè scevri affatto di odio o di avversione contro coloro che ci fanno, o da cui aspettiamo del male. Nè con questo Gesù intese di toglierci il diritto della legittima difesa; e molto meno ai pubblici poteri il dovere di amministrare la giustizia. Così si intendono anche le parole che seguono.

«Dà a chiunque ti chiede; e non ridomandare il tuo a chi te lo toglie.» La carità sarà sempre suprema regola per contenersi nei casi particolari in modo che non abbia a patir detrimento nè il bene nostro spirituale o corporale, nè quello del prossimo.

La pagina degli emigranti

Alla scuola dell'ingratitudine e dello scialaquamento.

Ci scrivono da Barmen, 19 maggio 1907:

Coi primi di Marzo arrivammo qui una compagnia di 8 emigranti di Fielis, fra cui ce n'era uno imbevuto delle solite idee: era il maggiorenne, tenuto quindi a dare il buon esempio agli altri. Questo suo ufficio però lo adempì poco bene, perchè mostrò troppo amore per l'alcool e per il boccale.

Il giorno 14 maggio ebbe la triste sorte di essere messo in libertà dal nostro capomastro assieme ad altri 10, per mancanza di lavoro. Essendo egli solo in libertà d'Italiani, se la prese con noi, sospettando che fossimo noi la causa del suo licenziamento.

E ciò perchè credeva che noi compartecipassimo al sentimento vendicativo proprio di altri.

Egli ce l'aveva fatta bella infatti.

Noi, sia durante il viaggio che qui, lo avevamo aiutato di mezzi finanziari, ed egli per tutto ringraziamento ci avea risposto che non era un asino, augurandoci un colpo.

Anche noi saremmo ora tentati a ritorcergli l'augurio, ma la nostra coscienza cristiana non ce lo permette, perchè c'impone d'augurare a lui ed a tutti, buoni e cattivi, salute, lavoro e denari... non però per usarli come lui: quella stessa coscienza cristiana e democratica che ci fa considerare gli emigranti tutti per uno ed uno per tutti, e ci avea spinti ad aiutarlo. Questa coscienza ci dice d'augurargli solo che si faccia un buon cristiano.

L'imponente dimostrazione a Perpignan.

Il Mezzogiorno di Francia è flagellato dalla crisi vinicola. Gli agricoltori sono perciò nella miseria. Essi hanno domandato al governo massone radicale socialista l'esonero delle tasse. Il governo vi si è rifiutato. Perciò una grande agitazione si è suscitata contro gli affamatori, come dicono i dimostranti.

I quali domenica si sono dati convegno nella città di Perpignan per un imponente comizio di protesta. E imponente da vero è riuscito il comizio. Da ogni parte della bassa Francia, con bandiere e musiche sono venuti i contadini fino a raggiungere il numero di cento settanta mila.

E nel corteo immenso, sterminato si videro cose commoventi. Un muratore recava una pertica alla quale sono appesi i suoi strumenti di lavoro e un cartello con la scritta: «Cazzuola da vendere! ecco a qual punto siamo ridotti dalla frode!» Tutte le donne di un comune erano vestite a lutto e a lutto erano pure molte bandiere.

Fra le epigrafe dei cartelloni ve ne sono di curiose: «I frodatori, gli esattori, gli uscieri, ecco il nemico!» dice l'una. E un'altra: «I frodatori alla gogna, i loro protettori alla fogna». E una terza: «Dateci del pane, o un fucile». E così di seguito: «Il grido del ventre!» «Tutto ciò deve finire, perchè abbiamo il ventre appiatito come una vecchia cimice!» «Operai e padroni, la campana suona a martello!» Non pagheremo più le imposte!» Bisogna mostrare al mondo quello che può fare un popolo che non vuole morire. «I viticultori morranno combattendo, per non crepare lavorando».

Alcune donne, con in braccio i loro bambini che allattano cammin facendo, seguono una guardia campestre che ha in mano un cartellone con la scritta: «Date del pane ai nostri piccini».

Spettacolo commovente. Non mancano peraltro i simboli selvaggi, quali una forca portata dai giovani per impiccare i frodatori. Tuttavia la dimostrazione si svolse senza incidenti. Meglio così; ma questo fatto dimostra quanta miseria sia in Francia, dove il governo — invece di pensare ai poveri — pensa a perseguitare la Chiesa.

Di quà e di là dal Tagliamento

PORDENONE.

Echi dell'assassinio dell'ing. Toffoletti. La scarcerazione di un arrestato.

Fu rimesso in libertà il muratore Luciano Pasini, arrestato dopo l'assassinio dell'ing. Toffoletti, come facente parte del complotto.

Il giudice istruttore avv. Francesco Rosano ha terminato l'istruttoria e sabato la Camera di Consiglio del nostro Tribunale, ha dichiarato non luogo a procedere per insufficenza d'indizi al confronto del capo lega Luigi Bascotto ed ha rimesso gli atti processuali alla Procura generale di Venezia per l'ulteriore corso d'accusa per omicidio consumato e tentato omicidio con premeditazione e complicità al confronto di Forniz Antonio di Luigi d'anni 34 muratore. — Meneghel Antonio di Gio. Batta d'anni 30, muratore. — Missana Giov. Maria fu Marco d'anni 51 muratore. — Santin Cesare di Giovanni d'anni 31, muratore. — Civran Manlio fu domenico d'anni 27. muratore. — Fantuzzi Tomaso di Giovanni d'anni 25. muratore, arrestati, e Pitton Luigi di Sante d'anni 25, muratore, latitante (ritenuto dalla voce pubblica e da forti indizi, il favoreggiatore degli autori principali del delitto i quali, nella notte del fatto avrebbero avuto da lui ricetto; il Pitton, con cinismo ributtante avrebbe assistito ai funebri della vittima compianta rendendosi dopo le esequie, uccel di bosco vedendo addensarsi sul capo l'accusa e giungendo in tempo a riparare, credesi in Germania).

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Morto ustionato dal siero bollente.

Sabato otto a Cradis accadde una gravissima disgrazia.

Il bambino Angelo Contis d'anni 2, di Pietro, trovavasi in cucina assieme alla madre sua. Questa vedendo che il fanciullo aveva il nasino sporco si avvicinò per pulirglielo. Non l'avesse mai fatto!

Il piccino, per sottrarsene, fuggì, andando poscia a rifugiarsi in un angolo ove trovavasi una caldaia ripiena di siero bollente, ed ivi riposta dalla mamma, pochi istanti prima.

Prima che la povera donna avvisasse del pericolo corso del bambino, questi era di già caduto entro la caldaia.

La casa risuonò tosto di alte e strazianti grida. Chiamato d'urgenza, accorse l'egregio nostro medico Lenardon dott. Pietro, il quale riscontrò al disgraziato un'estesa scottatura al braccio, al fianco ed alla gamba destra. Durante il giorno sembrava che l'infelice migliorasse, ma ieri fu colto dalle convulsioni, e dopo pochi momenti morì.

Furono sopraluogo i carabinieri, i quali, escludendo ogni ipotesi di reato, ordinarono il seppellimento del povero piccino.

GEMONA.

Brutto bagno.

Mercordì otto certo Lepore Pietro detto *barbinut* se ne partiva tranquillamente da casa sua sita in Borgo Godo diretto in campagna su di un carro tirato da due cavalli.

Quando transitava il ristretto ponte sulla roggia, che per giunta non è munito da alcun parapetto, per uno scarto dei cavalli precipitò con essi ed il carro nella sottostante roggia.

Attratti dal forte tonfo accorsero prontamente il sig Tomasi Valentino ed il mugnaio Cogoi che si trovavano per fortuna poco distanti, i quali — con l'aiuto di altri volonterosi — estrassero il Lepore dalla critica posizione in cui si trovava e tirarono a riva i cavalli ed il carro.

Ben si può dire che fu un vero miracolo perchè tanto il Lepore che i cavalli non si fecero alcun male e nemmeno il carro riportò danni; c'è da scommettere che nemmeno uno su mille si salvi in tal maniera su di un caso simile.

Si vuole sperare il presente fatto abbia a scuotere i nostri Amministratori ed Ingegneri per la sollecita tanto domandata ristaurazione del ponte di Godo sulla Roggia.

AMPEZZO.

Habemus Cappellanum.

La sottoscrizione *pro cappellano* procedette a gonfie vele, perciò la sera del 18 c. m. egli ritornò alla sua sede, festeggiato dall'intiera popolazione, che vide così appagata la sua brama, e risolta almeno per ora un'incresciosa vertenza. Possa quello che è avvenuto in questi giorni scongiurare per sempre quanto vale a richiamare sopra Ampezzo il biasimo di tutte le persone oneste, a qualunque partito esse appartengono.

Echi d'un tentato suicidio.

«La notizia del tentato suicidio da parte di un Ampezzano per nome Pietro de Monte, ha destato in tutti penosa impressione. Ecco che cosa resta ad un infelice cui sia tolto il raggio consolatore della fede.

La morte di una maestra.

Tra il generale rimpianto, la mattina del 18 c. m. spirava serenamente nel Signore la giovane maestra Luca Tranquilla. Ebbe l'animo pronto ad ogni opera buona e fu oltremodo benemerita del piccolo teatro femminile, che ebbe in lei un'istitutrice solerte e illuminata. I funerali che riuscirono solenni per concorso di popolo e per vivo senso di generale mestizia, sono prova della stima e dell'affetto riconoscente, onde era circondata. Sia pace all'anima sua.

Un orso.

Vuolsi si trovi nei pressi di Nier, sulla via che conduce a Sauris per il Bût, nientemeno che un orso. Alcuni cacciatori affermano di averlo veduto, e da alcuni giorni si son mossi attivamente sulle sue tracce. La scomparsa in quei luoghi di alcune pecore sembra dar credito alla diceria, la quale, com'è naturale, ha dato e dà del gran filo da torcere a più di uno.

Onorare beneficando.

In morte della m. Luca Tranquilla gli insegnanti del Comune di Ampezzo offrirono all'Asilo Infantile L. 15.

La presidenza ringrazia sentitamente i gentili benefattori.

Abbonamento straordinario al PICCOLO CROCIATO

Da oggi al 31 dicembre 1907 centesimi **ottanta** anticipati.

MAIANO.

Fermo di contrabbando.

Sabato otto a mezzodì sulla strada che da Maiano mette a Pers, due agenti di finanza addetti alla brigata di Gemona, incontrarono certa Modesto Marianna di qui, che trainava un carretto carico di mercanzia.

Gli agenti chiesero alla Modesto che cosa trainasse, e questa vistasi ormai in bocca al lupo, confessò che aveva del tabacco nascosto sotto del grano che aveva sul carretto.

Procedettero tosto al sequestro e carretto e grano e tabacco vennero trasportati a S. Daniele.

LATISANA.

Gravissima disgrazia.

Il giovane Formentini Pietro di Napoleone, d'anni 15, giovedì otto alle 17 passando in bicicletta per la Piazza XX Settembre veniva rincorso da un cane.

Il ciclista impaurito, cercò di sfuggirlo dirigendosi verso i sottoportici del negozio Asquini. In questa sua manovra sterzò malamente, di modo che cadde battendo fatalmente il capo sul cordone del selciato.

Come corpo morto venne trasportato a casa.

I medici dott. Bosisio e cav. Marianini riscontrarono il di lui stato gravissimo per la commozione cerebrale manifestataglisi con abbondante perdita di sangue dall'orecchio destro.

Quest'oggi si è rilevato un lievissimo miglioramento nella condizione del caro adolescente; i medici però si mantengono ancora riservatissimi nella prognosi non essendo improbabile che si sia fratturata la base cranica.

Iddio voglia che ciò non si avveri a risparmio della giovane esistenza e di uno strazio di cuore pei buoni genitori.

IPPLIS.

Grandinata.

Sabato 18 corr. verso le ore 11 il temporale che, da qualche ora era minaccioso, si inversò sopra le campagne di questo Comune. Per circa un quarto d'ora la grandine cadeva a grossi chicchi, tanto che dove passò seminò una strage sul raccolto.

Da Gagliano passò per Grodoria, Spessa, Ipplis, e specialmente colpì i Ronchi e Rocca Bernarda arrecando un danno di circa 60 per cento alle viti che quest'anno erano cariche di uva ed al frumento un danno del 50 0[0 nonchè ai frutti pure già bene sviluppati ed in abbondanza.

Il granoturto non soffrì danni se non lievissimi essendo, appena nato. La foglia di gelso però fu assai danneggiato.

Alle ore 6 pom. si vedevano ancora, dove il sole non aveva sciolto la grandine, dei grandi accumulamenti.

Incendio.

Verso le ore 8 ant. del 19 corr. alla Rocca Bernarda Casa Cambiagio, si sviluppò l'incendio in una stanza al primo piano, ove si trovavano i bachi da seta per l'allevamento. Fortunatamente il Sig. Cecchini Giuseppe Agente del D.r Cambiagio avvertì subito l'incendio ed esso con altre dipendenti si prestò per lo spegnimento, limitando il danno a circa L. 200 per abbruciamento del pavimento ed asfissia dei bachi che essendo appena nati dovettero soccombere in causa del fumo sviluppatosi. L'incendio è ritenuto casuale e prodotto dal riscaldamento della stufa che trovavasi in detta stanza.

FORNI DI SOPRA.

Precipita in un burrone e muore.

Una gravissima disgrazia ha funestato sabato otto il nostro paese.

Verso le ore dieci, una giovane certa Marianna Cappellari-Parsilan scesa affannosamente dal Monte raccontò che una sua compagna certa Maria Cella era caduta in un profondo burrone.

Ecco come andò il triste fatto.

Alla mattina trovavansi a raccogliere l'erba in località detta Bivera, sul versante del rio Marodia certa Maria Cella di Antonio (Croat) di anni 22, maritata or son due anni a Luigi Pavoni (Sbrindul) di Andrazza, Cella Lucia Cason d'anni 20 e la diciottenne Antonina D'Andrea-Mussala.

Detta località sovrasta a un profondo burrone, nel fondo del quale scorre fra grossi macigni, impetuoso il rio Marodia.

Le donne stavano dunque raccogliendo l'erba, quando un urlo straziante s'udì. La povera Maria Cella era scivolata nell'abisso.

Dopo un percorso di oltre 150 metri, la disgraziata andò a battere con la testa contro il tronco d'un grosso faggio, trovandovi un'orribile morte fulminea.

Appena saputasi la notizia in paese, i primi ad accorrere sul posto del tragico fatto, furono i fratelli G. B. e Luigi Parsilan, Giovanni e Riccardo Danta, Giuseppe Anon, Pietro Durù e Cella Gregorio.

Giunsero poi il medico Zattiero dott. Ruggero, il reggente la locale stazione dei carabinieri, signor Giobbe Faccioli col milite Luigi Marcon, l'economo don Paolo Faleschini che sperava di giungere in tempo a portar gli estremi conforti della religione alla povera donna, e la guardia municipale Teodoro Capellari.

Vista l'impossibilità di trasportare in alto quel misero corpo, data la pericolosa posizione in cui giaceva si mandò in paese per i pompieri.

Questi giunsero, e dopo un'ora di assiduo lavoro riuscirono a raccogliere il cadavere della povera donna.

Al dottor Zattero, non rimase che il mesto compito di constatarne la morte, avvenuta per commozione cerebrale. Sul corpo non riscontrò alcuna ferita d'importanza, solo varie scalfitture al palmo delle mani, al petto ed al ventre.

L'infelice donna venne quindi trasportata nella cella mortuaria del nostro cimitero, dove il funebre corteo giunse alle ore 20.

La compianta Cella Maria era incinta in sette mesi. Il marito disgraziato trovasi all'estero.

Venne telegrafato al R. Pretore d'Ampezzo per le disposizioni di legge.

VENDOGLIO.

Funebre.

Il 16 corr. seguirono i funerali del compianto Parroco di Vendoglio *Don Antonio Bazzara*, che riuscirono solenni per concorso di clero, per moltitudine di popolo, e pregio di rappresentanze. Tra la quarantina circa di parrochi e sacerdoti, limitrofi e lontani, noto Mons. Arciprete di S. Daniele, Mons. Pievano di Tarcento, esecutore testamentario, e Mons. Arciprete di Gemona, che funzionò e celebrò la messa,

Fra le rappresentanze vi era quella della Sig. Marchesa Colloredo e famiglia, quella dei Conti Nievo e Camillo Colloredo, vi erano le autorità locali, l'agente del R. Subeconomo, e altre ragguardevoli persone. I parrocchiani quasi tutti portavano torci o candele. La musica liturgica, è ben eseguita.

Sia pace all'anima sua benedetta!

SACILE.

Grave disgrazia sul lavoro.

Il 17 corr. alle ore 11 nella casa posta in Piazza Plebiscito (in riparazione) e di proprietà del sig. Pianca Francesco, cogli imprenditori sigg. Piccin Domenico e Brenelli Angelo di Brugnera, si ruppe accidentalmente una trave d'una impalcatura che sosteneva alquanti materiali destinati al tetto. Precipitarono al suolo e un pezzo di tavellone forato colpì alla testa il manovale Poletto Giovanni d'anni 47 di Villorba di Sacile.

Il disgraziato s'ebbe le prime cure dal d.r Monis subito accorso: fu poi trasportato all'Ospitale dove il dott. Angheben gli riscontrò due ferite alla testa guaribili in 10 giorni salvo complicazioni.

Pare che la disgrazia non sia dovuta ad incuria, ma dipenda semplicemente da caso fortuito.

CAMINO DI CODROIPO.

Fulmine omicida.

Sabato otto verso le ore 11 durante l'imperversare d'un violento temporale due ragazzi certi Pellegrini Teresa di Angelo di anni 14 e Panigutti Luigi di Pietro di anni 13, si ricoverarono sotto ad alcune piante di pioppo.

Un fulmine andò a colpire proprio quelle sotto cui si trovavano i due giovanetti lasciandoli freddi cadaveri.

Il triste caso impressionò dolorosamente il paese. Immaginarsi il dolore dei genitori!

Cronaca cittadina

La conferenza del sac. prof. G. Ellero.

Davanti a un pubblico numeroso e scelto, il prof. Ellero tenne domenica a S. Antonio l'annunciata conferenza sul tema: *Il più bel libro.*

Il più bel libro — non occorre dirlo — è il Vangelo.

Che è? che contiene? come venne formandosi il Vangelo? L'oratore ne parla brevemente colla erudizione e colla spigliatezza che gli è propria.

Ma è allo spirito che in modo particolare s'ha a badare nel Vangelo. Noi abbiamo presenti i precetti dell'amor di Dio, del prossimo, dell'amar i nemici anche, del pentirci, se caduti in colpa, ecc. ecc. Nel Vangelo troviamo come l'anima di questi precetti, lo spirito col quale adempirli.

Il Vangelo è per tutti. Come è bello osservare, come Cristo stima e tratta i parvoli; come guarda e vuole siano riguardati i poveri. Ma Cristo avea parole di fuoco e flagellava, è proprio a sangue, i ricchi e certi tribuni, dell'ultima ora, ne approfittano pei loro scopi. Ma in che senso, come vanno interpretate le parole di Cristo? Le ricchezze per sè stesse sono forse un male?

E la donna? dalla povera peccatrice che Gesù accoglie con bontà tutta divina, e dalla quale prende le difese, fino a Maria, a Marta, fino alla Vergine, quanta elevazione nella donna!

I pagani non aveano il giusto concetto della vita: di qui il loro attaccarsi alla terra, il non vivere che per la terra; il Vangelo ci addita il nostro fine e vi ci spinge in mille modi procurandoci così e la felicità presente nostra e degli altri, e la futura, la spirituale e anche la materiale: le cose di quaggiù son nulla: la grazia, lo stato di amicizia con Dio quaggiù, la gloria lassù; ecco quello che è tutto.

E il Vangelo mentre è fonte di tanto vantaggio spirituale per noi, è al tempo stesso per noi libro di tanto divertimento. Le magnifiche descrizioni della natura, le semplici e pur meravigliose narrazioni che vi si trovano! E il Vangelo — a guardarlo sott'altro lato — ebbe tanta influenza nella nostra letteratura...

Il Vangelo: ecco il più bel libro: Abbiamolo caro; sia esso il libro delle nostre famiglie.

La bella conferenza, durata tre quarti d'ora circa, fu alla fine calorosamente applaudita.

Facchino colto da malore
Muore entrando all'Ospedale.

Verso le 15 del 15 corr. nel cortile dell'Albergo d'Italia, un facchino ambulante stava scaricando da un carro alcuni sacchi di granaglie, quando colpito da improvviso grave malore cadde a terra.

Il signor Fioritto, conduttore dello stallo annesso all'Albergo accorse e raccolto il disgraziato, che aveva perduti i sensi, adagiatolo su d'una carretta la trasportò immediatamente all'Ospitale.

Mentre il medico di guardia dott. Paglieri si affaccendava a prestargli le cure richieste dal caso, il disgraziato cessava di vivere.

Dell'accaduto fu tosto dato avviso alla P. S. Per gli opportuni rilievi si recarono all'Ospitale il delegato Minardi e la guardia scelta Citta.

Nessuno dei presenti conosceva l'individuo, neanche il negoziante in granaglie Remo Fioritto, presso il quale il morto prestava servizio giornalmente, sapeva il suo nome.

Disse solo che prima di entrare al suo servizio, era stato per quattro anni alle dipendenze del possidente Chialina, abitante fuori porta Pracchiuso.

Più tardi, avvertito, si portò all'Ospitale il signor Chialina che riconobbe nel morto un suo lontano congiunto, certo Amedeo Miani, d'anni 32 circa.

Sottoscrizione per il "Piccolo Crociato"

Bulfon D. G. Batta	L. —.80
Brusadini D. Luigi	» —.80
Barnaba D. Leopoldo	» —.40
Martina Luigi pradèis, Saletto di Chiusaforte: augurando dal Signore novella forza per combattere e vincere	» 1.—
Corvino Giuseppe, Buenos Ayres	» 10.—
Peressoni Basilio, Barmen-Rheinlandt	» 3.—
Totale	L. 16.05

Gotta e psicosi.

Mendel, ha studiato attentamente i fenomeni spicohi i quali sogliono associarsi alla gotta, ed è venuto, fra le altre, alle seguenti conclusioni:

1. che, per quanto raramente, pure nei gottosi, in dipendenza di un accesso acuto accompagnato da febbre può svilupparsi una spicosi acuta caratterizzata da offuscamento di coscienza, ecc.

2. che qualche rarissima volta invece una spicosi, che in un gottoso durava inalterata da molto tempo, può guarire in seguito ad un accesso gottoso.

Tirando le somme, si può dire che la questione rimane ancora nello stato quo ante; cioè non si sa nulla di preciso se fra la gotta e psicosi esiste o no un rapporto di causalità.

I fatti osservati sono troppo rari per poterne trarre qualche deduzione concreta.

Certo è che la gotta è in stretta dipendenza di causa o di effetto con fenomeni dispeptici, spesso tanto gravi da indurre il malato in uno stato di ipo o di iperstenia (forme diverse di nevrastenia). Ora un nevrastenico è un psicopatico bello e buono, non di rado un matto addirittura... che se non va a finire al manicomio, può farci andare però quel disgraziato che deve assisterlo.

Ne vien di conseguenza che per certi individui gottosi il trascurare la propria malattia può esser fonte delle più gravi conseguenze, per cui non bisogna mai stancarsi dal prescrivere loro una buona cura che li liberi dalla gotta.

A' *Antagra* della Ditta Bisleri di Milano è quanto di meglio oggi la terapia possiede. F bisogna pur ricordarsi che per scacciar meglio i fumi del cervello bisogna consigliare ogni sorta di liquori alcoolici; e per eliminare i veleni elaborati dall'intestino e impedirne la formazione, giova immensamente l'Acqua Nocera-Umbra, sorgente Angelica, *passante*, digestiva, antiurica e sopratutto *angelicamente* pura.

D.r *Consilius.*

CARITA' LAICA

A Londra, dove gli ospedali per l'umanità sofferente sono assolutamente inadeguati al bisogno immenso, abbondano per converso gli ospedali ove gli animali delle più strane varietà ricevono cure attente, costose, e si può dire anche affettuose.

Uno di tali ospedali è l'«Animals Hospital» in Hugh Strett, presso Westminster, il quale ha pubblicato in questi giorni la prima relazione del Consiglio d'Amministrazione esaminante i risultati del primo esercizio chiusosi al 1.o del corrente maggio.

L'«Animals Hospital» ha ricoverato in un anno 6400 «pazienti» interni e prestate cure ad una media giornaliera di 30 «pazienti» esterni.

Fra le bestie curate vi sono una tigre, molti cavalli, molti asini e muli, capre, pecore, agnelli, una infinità di cani e di gatti, una varietà immensa di uccelli, poi in numero decrescente topi, scimmie, galline, conigli, lucertole e perfino una tartaruga!

Fra i gatti ce n'è uno, «Pater», il quale venne ricoverato all'ospedale perchè affetto da malinconia, in seguito alla morte della sua padrona. Egli stette dieci giorni senza mangiare: evidentemente, voleva suicidarsi, e per distrarlo dal triste proposito si dovette ricorrere all'alimentazione artificiale.

Quando l'addolorato gattino venne in tal modo riconciliato coll'esistenza fu nutrito per qualche tempo con carne ed ossa di pollame; ora è sottoposto ad una dieta ricostituente di fegato di vitello e di pesce fresco; inoltre la direzione dell'ospedale cerca di collocare «Pater» presso una buona famiglia che dia, per lui, garanzia di buon trattamento.

Un altro paziente dell'ospedale è il cagnolino «Indy», il quale è affetto da paralisi agli arti posteriori. Tutti i giorni «Indy» viene sottoposto ad una cura elettrica per eseguire la quale uno specialista si reca all'ospedale. Si calcola che la cura costi dieci scellini (12 cor.) al giorno;

A questo si riduce la carità non ispirata da Cristo!

Azzan Augusto d. gerente responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 27 — s. Natalia.
Buia, Palmanova, Romans, Valvasone, Tolmezzo.
Martedì 28 — s. Emilio.
Martignacco, Paluzza, Spilimbergo.
Mercoledì 29 — s. Eleuterio.
Mortegliano, Sacile.
Giovedì 30 — Corpus Domini.
Venerdì 31 — s. Petronilla.
Gorizia.
Sabato 1 — s. Crescenzio.
Pagnacco, Pordenone.
Domenica 2 — ss. Guido e Er.